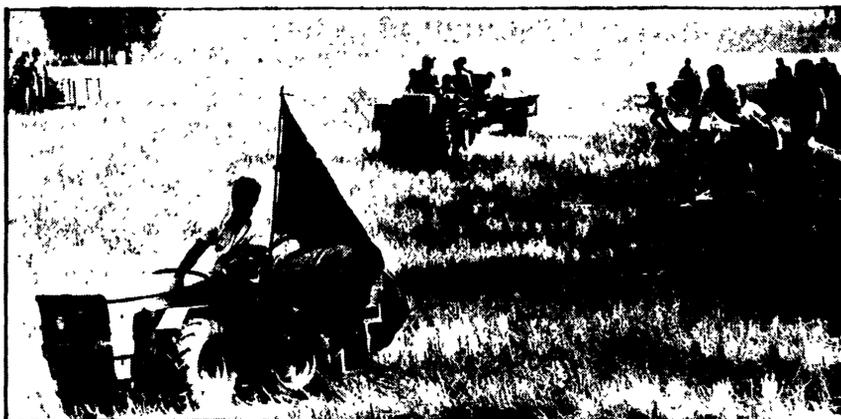


Una cooperativa «Agricola Lanuvio» 160 ettari

# Con i trattori in corteo sui campi strappati all'abbandono

Dopo un anno di lotte dei braccianti, dei contadini e dei giovani disoccupati, l'INA si è decisa ad affittare una parte dell'appezzamento - Piegare le resistenze dell'agrario



IL COMIZIO è breve; non c'è bisogno di ricordare le tappe del cammino. Siamo a Lanuvio, cittadina del Lazio, a prendere possesso dei campi che, dopo una lotta durata più di un anno, sono stati messi a disposizione dell'agricoltura. Ma neanche loro, ieri, sono riusciti a nascondere

di questa difficile vertenza che alla tenuta «Sotio», come la chiamano tutti anche se nei Castelli. Decine di giovani, donne e braccianti vanno a prendere possesso dei campi che, dopo una lotta durata più di un anno, sono stati messi a disposizione dell'agricoltura. Ma neanche loro, ieri, sono riusciti a nascondere

tutto il paese ha seguito da vicino la vicenda. E' un anno che si discute di questa difficile vertenza che alla tenuta «Sotio», come la chiamano tutti anche se nei Castelli. Decine di giovani, donne e braccianti vanno a prendere possesso dei campi che, dopo una lotta durata più di un anno, sono stati messi a disposizione dell'agricoltura. Ma neanche loro, ieri, sono riusciti a nascondere

Varato dalla Regione

## Un piano per istituire parchi e riserve naturali

Le tre «sedute-fiume», che tra giovedì e ieri hanno impegnato i consiglieri regionali, sono servite oltre all'elezione del nuovo ufficio di presidenza, alla definizione del riesame della giunta e al varo della legge sugli ospedali, di cui molto si è scritto in questi giorni) anche all'approvazione di numerose leggi e deliberazioni di importanza notevole.

La principale è la legge che istituisce un «sistema di parchi regionali e delle riserve naturali». Si tratta di un provvedimento che stabilisce le regole per la salvaguardia della flora e della fauna del Lazio, e criteri generali che dovranno essere utilizzati per la formazione di una rete di parchi regionali.

Non sono «progetti gettati lì a caso». Per mesi, insieme ad un gruppo di periti agricoli, si è studiato come realizzare i parchi regionali. Un «volto d'area credibile a questa iniziativa», aggiunge Sergio Montino, presidente della giunta regionale, «è stato dato dal fatto che il piano di sviluppo economico prevede una serie di interventi economici per la promozione di iniziative consortili e associative in favore del piccolo imprenditore. Il piano prevede un fondo di quattro miliardi e mezzo».

L'assemblea ha quindi ratificato il regolamento della consultazione regionale per l'emigrazione e l'immigrazione, e lo statuto del comitato per la prevenzione dell'alcolismo e delle tossicodipendenze. Si tratta di due provvedimenti di grande importanza, che permettono l'avvio concreto di servizi indispensabili, e della cui necessità si parla da molto tempo.

Infine sono state approvate due delibere nel campo dell'assistenza e della formazione professionale. La prima prevede un finanziamento di 5 milioni per ciascun comune sede di consultori, come contributo alle spese di realizzazione dei centri di assistenza alla maternità; il secondo stanza 600 milioni per la formazione di corsi di formazione per giovani disoccupati.

Intanto ieri si è insediato il nuovo commissario del Plo Istituto, Vittorio Ripa di Meana, assieme ai commissari Cesarini, De Cesare e Fanfani. C'è stato un incontro con l'assessore Ranelli e con il commissario uscente Gerolamo Congedo. Nel corso della riunione si è parlato del comitato che sta di fronte al comitato dei commissari (che resta in carica fino a novembre) chiamato a gestire la fase di liquidazione del Pio Istituto, secondo le indicazioni della legge approvata dal consiglio regionale. «Si tratta», ha detto Ranelli, «di costruire il decentramento amministrativo e la riorganizzazione della rete ospedaliera romana, in collaborazione con le circoscrizioni che sono gli organi istituzionali del territorio) e con le organizzazioni sindacali. Impegnandosi nella lotta contro ogni spinta corporativa, e per una piena utilizzazione di tutte le risorse umane e di mezzi che sono a disposizione dei nostri ospedali».

## Uno dei programmi del Comune per l'occupazione

### Duecento giovani per pulire muri e fontane dalle scritte

Una squadra di 200 giovani disoccupati cancellerà scopettoni e solvente alla mano, le scritte e imbrattamenti sulle pareti e sui muri delle città. Tra i primi obiettivi vi sono gli obeliscini, le fontane del centro, e lo stesso greto del Tevere, che si spedisce in quasi tutta la sua lunghezza come un interrotto filo d'acqua sovraccarico di simboli di scritte e di colori.

L'opera di «bonifica» che libererà dal «proviglio di spazzatura» la città, è stata affidata al Comune di Roma. Il costo del progetto per il triennio 1978/80 ruota intorno ai 17 miliardi di lire.

La parte più cospicua del progetto è stata affidata al dipartimento di architettura del Comune di Roma. Per questa voce sono infatti previste 1.400 unità lavorative, di cui 300 tra psicologi, sociologi, assistenti sociali e medici, da destinare ai consultori familiari per l'assistenza ai drogati e agli handicappati. Sessanta giovani «sprovvisi di titolo abitante» verranno invece assorbiti a tempo indeterminato nella direzione dei servizi comunitari, mentre il giardino zoologico potrà usufruire della collaborazione di 10 laureati in scienze biologiche, che provvederanno a fornire ai visitatori informazioni

## Dieci giorni fa aveva sparato ad un inquilino dopo una lite per il possesso di una terrazza

### Suicida in carcere il vecchio che uccise un vicino di casa

Romolo Nasini, 75 anni, è uscito dalla cella e si è gettato dal 3. piano di Regina Coeli - Nessun messaggio - All'omicidio aveva assistito il figlio della vittima

E' uscito dalla sua cella ed è riuscito a salire sulla terrazza al terzo piano di Regina Coeli: da qui si è gettato nel vuoto. Per Romolo Nasini, di 75 anni, arrestato dieci giorni fa dopo aver ucciso a colpi di pistola un vicino di casa, il possesso di una terrazza, non c'è stato nulla da fare. Subito caricato su una autolettiga è morto durante il trasporto al San Camillo.

Ancora molti punti della vicenda sono da chiarire. Non è stato ancora accertato, ad esempio, come il detenuto ieri pomeriggio verso le 17.30, l'ora della tragedia, abbia potuto allontanarsi dalla sua cella. Romolo Nasini non ha lasciato nessun messaggio o lettera in cui spiegasse i motivi del suo gesto. Neanche l'atteggiamento che aveva avuto in carcere nei giorni precedenti poteva fare supporre le sue intenzioni.

Romolo Nasini, fu arrestato la sera del 28 luglio dalla pattuglia di una «volante», che accorse in via Enrico Cravero, alla Garbatella, richiamata dagli spari. L'anziano pensionato aveva ucciso a colpi di pistola un vicino, Onestino Bucioli, di 55 anni, abitante in un appartamento popolare. A far esplodere la sua follia era stata la «pretesa» della vittima di potersi godere il fresco nella terrazza condominiale.

Questa sua mania non aveva un motivo preciso. «Non dava molte spiegazioni», dicono i vicini di casa — era un tipo molto scontroso ed irascibile». Più volte Nasini si era lamentato che sul terrazzo, di notte gli inquilini andavano addirittura a «ballare» e lui, che abitava proprio sotto, dovette sopportare il gran fracasso. L'anziano pensionato era già esplosivo alcuni mesi fa in un violentissimo scatto d'ira, quando lanciò un bicchiere di vetro contro un ragazzo che saliva le scale facendo troppo rumore con le sue scarpe ortopediche.

La sera di dieci giorni fa quando Onestino Bucioli è salito sulla terrazza con il figlio Roberto, di 22 anni e il nipotino Giampiero, il vecchio è uscito di casa gridando: «vi denuncio tutti, dormite». Sembrava una delle sue solite sfuriate e nessuno ci ha fatto caso. E invece Romolo Nasini è rientrato in casa ed ha afferrato la pistola. Stringendola fra le mani è risalito sul terrazzo ed ha sparato tre volte.

Durante i pochi giorni della sua detenzione Romolo Nasini non aveva ricevuto la visita di nessun parente. Ma questo non sembrava averlo turbato molto. E ieri, eludendo la vigilanza delle guardie carcerarie è riuscito a salire al terzo piano dell'edificio.

## «No alle centrali nucleari» rivendica due attentati

Con un messaggio senza «firma» che conclude «no alle centrali nucleari», sono stati rivendicati ieri pomeriggio due attentati compiuti l'altra notte contro la sede del Tribunale amministrativo regionale (Tar) e contro quella del consolato francese.

Il primo è avvenuto in piazza Nicosa, lì dove i terroristi hanno fatto esplodere una bomba di basso potenziale che non ha provocato danni. Il secondo in via Giulia: qui gli attentatori hanno gettato un po' di benzina sulla porta del consolato ed hanno appiccato il fuoco.

## Sopraluogo dei magistrati al «Club Mediterranée» dell'isola di Corfù

Il giudice istruttore Antonio Stipo e il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce si receranno il 15 agosto nell'isola di Corfù per un sopralluogo al complesso del «Club Mediterranée».

Nel frattempo l'idea del posto di blocco era venuta anche all'altro agente in borghese rimasto in via degli Astalli. E pure lui, vedendo che il conducente di una «Renault» non intendeva fermarsi (probabilmente impaurito dalla vista di uno sconosciuto, senza divisa, con la pistola in pugno) si è messo a sparare.

A quel punto si era creata una tale confusione (che senz'altro poteva essere evitata), e le pattuglie delle «volanti» accorse sul posto dopo che decine di cittadini svegliati dagli spari avevano telefonato al «113», non hanno messo un bel po' per ricostruire i fatti.

## Ieri nuovo interrogatorio nel carcere di Regina Coeli

# Verrà forse richiesta per Claudio Volontè la perizia psichiatrica

L'attore ha ribadito la versione dell'«incidente», confermando di avere bevuto molto - Lo stiletto era «una specie di amuleto»

Nuovo interrogatorio, ieri mattina, per Claudio Volontè. Il fratello di Gian Maria è accusato di omicidio volontario per aver colpito a morte, con uno stiletto, il giovane Vincenzo Mazza, che la sera del 26 luglio scorso era intervenuto a piazza Campo de' Fiori per porre fine ad una furiosa lite fra l'attore e sua moglie, Verena Baer.

Volontè che si è costituito venerdì mattina a Palazzo di Giustizia, è stato sottoposto ad una serie di domande dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Di Nardo del carcere di Regina Coeli. Erano presenti gli avvocati difensori (Nicola Lombardi, Carlo Patrizi e Paolo Falcone) e i legali di parte civile (Tommaso Mancini e Franco Pisani) che rappresentano i genitori di Vincenzo Mazza.

Il colloquio di ieri è stato breve e abbastanza sereno, poiché Claudio Volontè aveva già detto quasi tutto ciò che interessava la giustizia nelle tre ore in cui era rimasto nello studio del dott. Di Nardo, l'altro giorno, al momento di costituirsi. Alcuni dati nuovi sono comunque emersi, soprattutto per quel che riguarda il coltello e la dinamica del violento litigio avvenuto nel pomeriggio del 26 luglio tra l'attore e sua moglie, dalla quale viveva separato da tre mesi.

Volontè ha affermato che lo stiletto «indiano» gli era stato regalato diversi tempo addietro e che usava portarlo con sé perché era «molto grazioso» e lo considerava «una specie di porta fortuna». Quel giorno, poi, dopo avere fatto una lunga passeggiata in centro con sua figlia, Saba, di 7 anni, si era recato a Campo de' Fiori per riportare la bambina a sua madre, e cercava di convincere la donna a tornare a vivere con lui.

Verena Baer, che lavora in una «boutique» che si affaccia sulla vecchia piazza, gli chiese di aspettare il momento della chiusura, perché impegnata con diversi clienti. L'attore ha detto di avere atteso le 20.30 facendo avanti e indietro tra il negozio e una vicina osteria. «C'era molta gente che conosco» — ha dichiarato al magistrato — «e mi hanno offerto da bere più volte: una o due o tre bicchieri di amaro. Ho anche mangiato qualcosa: pane, dell'affettato e frutta».

Claudio Volontè ha sostenuto quindi che nel momento in cui ha ripreso il colloquio con sua moglie, tramutatosi rapidamente in una lite, aveva in mano lo stiletto perché stava ancora sbucciando e tagliando una pesca. Ha affermato quindi di non ricordarsi esattamente che cosa ha detto durante l'accesso alterco; né se ha graffiato Verena Baer con la punta del coltello. Il segno di quella lama è però rimasto visibile sulla pelle della donna.

Dove sia finita l'arma non ha saputo precisarlo, dichiarando di ricordare solo di averla gettata; ma ha detto di poter indicare al magistrato dove può essere ritrovato il feroce dello stiletto, che ha portato con sé per alcuni giorni durante la sua latitanza. Dalla custodia si può stabilire agevolmente la lunghezza e il tipo di coltello, elementi sui quali dovranno lavorare i periti d'ufficio e di parte.

Anche sul dove e sul come ha trascorso i giorni in carcere è ricercato, Claudio Volontè è stato estremamente vago, dichiarando solo — come aveva già fatto venerdì mattina — di avere girato senza una meta precisa.

L'unica cosa accertata è che l'attore ha telefonato più volte a sua madre, e che la donna lo ha invitato a presentarsi alla polizia. Volontè ha quindi concluso il suo interrogatorio ribadendo la sua tesi, secondo cui non aveva alcuna intenzione di colpire il giovane Vincenzo Mazza, che era intervenuto per porre fine alla violenta lite tra lui e sua moglie. «Mi sono solo disciolto per liberarmi dalla stretta. Ho capito di averlo colpito solo quando ho visto il sangue che gli scendeva dal petto».

All'uscita dal carcere, il dott. Di Nardo ha dichiarato solo che, probabilmente, l'inchiesta verrà formalizzata nei prossimi giorni. Questa decisione sarà presa per consentir l'esame di alcune istanze civili e per vagliare in maniera più approfondita alcune testimonianze, legate in un modo o nell'altro alla vicenda di Volontè. Secondo quanto si è appreso, infine, i legali dell'attore sarebbero intenzionati a presentare al magistrato una richiesta di perizia psichiatrica sull'imputato.

Fulvio Casali



Claudio Volontè mentre viene trasferito in carcere

## Ferita nello scontro con un'auto della PS

La «volante» inseguiva una moto con due giovani che non si erano fermati all'«alt»

Si è conclusa drammaticamente la bravata di due giovani a bordo di un'auto di grossa cilindrata, che senza motivo non si sono fermati all'«alt» di una pattuglia della polizia, provocando un inseguimento a folle velocità. All'incrocio tra via delle Milizie e via Ferrari la «volante» è andata a schiantarsi contro una «Piat 850», un'anziana donna che era al volante. Lidia Capozzi, di 71 anni, è rimasta gravemente ferita ed è stata ricoverata all'ospedale San Camillo con la prognosi riservata. Nello scontro ha subito la frattura di numerose costole, e i medici temono che possano intervenire complicazioni respiratorie. C'è infatti il pericolo di un'infiammazione della pleura, la membrana che avvolge i polmoni.

«L'incidente», sono rimasti feriti anche i due agenti che erano a bordo della «volante», ma soltanto lievemente. Si tratta di Salvatore Andolfi, 28 anni, giudicato guaribile in sette giorni, e Lino Boccardini, di 22 anni, guaribile in dieci giorni.

I due giovani che hanno provocato l'inseguimento sono stati arrestati da un'altra pattuglia della polizia, e rinchiusi in carcere sotto l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. Sono Tommaso Ferri, 25 anni, e Vittorio Scala, 23 anni.

Tutto è cominciato poco dopo le 14 quando i due stavano salendo a bordo di una moto di grossa cilindrata in piazza della Balduina, a Monteverde, e alla vista di una pattuglia della polizia hanno preso a fuggire. E' cominciato subito l'inseguimento, durato a lungo sul filo dei cento chilometri orari.

Quando la «volante» è arrivata all'incrocio tra via delle Milizie e via Ferrari si è schiantata contro l'utilitaria guidata da Lidia Capozzi. Secondo alcuni testimoni la donna non avrebbe rispettato un semaforo tutt'altro che rosso, ma dev'essere accertata.

Dopo l'incidente i due a bordo della moto hanno continuato a correre, in direzione del quartiere Delle Vittorie. Ma in via Settembrini sono stati bloccati da un'altra pattuglia della polizia.

## Giornata di chiusura per decine di feste

Al pontile di Ostia incontro con Paolo Ciofi - Manifestazioni in numerosi centri della provincia e regione

Si chiude oggi alle ore 19 al pontile di Ostia con un incontro con il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione romana del Pci, la festa dell'Unità della XIII circoscrizione Zona Mare, che ha visto nei giorni scorsi molti giovani, donne e cittadini partecipare ai dibattiti politici e culturali, e alle numerose iniziative musicali e teatrali. Ma numerosi sono anche oggi le feste in tutta la regione, per molti è la giornata conclusiva. Ecco una sintesi dei programmi odierni.

Civitavecchia, ore 19 (Riparielli); 21 spettacolo con Guido Del Prete «A tu per te»; Civitavecchia, ore 19 (Anita Pasquelli); ore 10 dibattito sulla questione femminile con la compagna Daniela Tommasini; Terracina, ore 19.30 (Marelli); Tofia, ore 19.30 (Miccicci); Anzio, ore 19 (Marelli).

In provincia di Viterbo: ore 19 (Folli); ore 19.30 (De Santis); Bassano Romano, ore 19.30 (De Francesco); Bassano in Teverina, ore 19.30 (Nardini); Capranica, ore 19 (La Bella); Orte Romano, ore 19 (Poliastrelli); Bagnara, ore 19 (Dagari); Capodimonte, alle ore 19.30 comizio di chiusura del compagno Ugo Spasetti segretario della Federazione di Viterbo.

In provincia di Frosinone: Alvito, ore 19 (Folli); Ceprano, ore 20 (Montano); Pignone, ore 20 (Pizzuti); S. Elia, ore 21 (Ciaccone); Silva Cava, ore 19 (Casale); Rieti, ore 19.30 (De Santis); Anagnino, ore 21.30 (Montino); Patrica, ore 21 (De Santis).

In provincia di Roma: Cerveteri, ore 20.30 (De Negri); Cerveteri, ore 20.30 (Lamarmara). In provincia di Latina: Fondi, ore 20 (Bagnato); Formello, ore 19.30 (De Santis); Formello, ore 21.30 (Montino); Patrica, ore 21 (De Santis). In provincia di Teramo: Cerveteri, ore 19 (Ortolani); Spigno, ore 19 (Valicini).

Freddie Hovecchi il via il festival di Teracina che proseguirà con un ricco programma di spettacoli e dibattiti.

## Quarto d'ora di fuoco l'altra notte tra via Botteghe Oscure e via degli Astalli

# Un intero quartiere svegliato da inseguimenti e sparatorie

Tutto è iniziato con la scorribanda di un la druncolo d'auto - L'intervento di alcuni agenti che hanno fatto un uso impulsivo delle armi - Solo per caso i colpi sono andati a vuoto

La scorribanda notturna di un la druncolo d'auto e i nervi poco saldi di un paio di poliziotti sono stati all'origine dell'assurda sparatoria e riprese avvenute l'altra notte tra via delle Botteghe Oscure e via degli Astalli. Tutto si concluse con l'arresto di Giulio Di Giannantonio, di 26 anni, accusato di furto. Ma poteva andare peggio: soltanto per un caso nessuno è rimasto ferito nell'infuocato scontro.

La vicenda è cominciata poco dopo che Giulio Di Giannantonio aveva rubato una «500» alla Circonvallazione Gianicolense. Il giovane si è messo al volante dell'utilitaria ed ha cominciato ad attraversare la città piangendo senza complimenti l'acceleratore, forse per raggiungere più presto possibile il luogo dove intendeva nascondere l'auto. Nei pressi di largo Argentina, mentre compiva un sorpasso spericolato, ha tamponato una «128» con dotto da Luigi Ricci, di 26 anni. Questi è sceso per accertare i danni e prendere le generalità di chi li aveva provocati; ma non ne ha avuto tempo poiché il «druncolo» ha proseguito.

A questo punto — era passata da poco mezzanotte — il conducente della «128» si è rimesso al volante per proseguire la «500». E' iniziata così una specie di ginnastica, in cui si concludeva in via degli Astalli.

In quel momento stava passando un agente in borghese, Antonio Sparacino, che vedendosi sfrecciare accanto le due auto a folle velocità, pensò ad un attentato, e contro di lui. Senza riflettere neppure un attimo ha impugnato la pistola d'ordinanza e si è messo a sparare, sembra in aria. Sentendosi colpiti ed ebbri dalle loro spallate, Di Giannantonio e il conducente della «128» sono balzati fuori dalle vetture e sono scoppiati in direzioni diver-

samente opposte. Sparacino, che si era messo a correre, è riuscito a raggiungere il luogo dove intendeva nascondere l'auto. Nei pressi di largo Argentina, mentre compiva un sorpasso spericolato, ha tamponato una «128» con dotto da Luigi Ricci, di 26 anni. Questi è sceso per accertare i danni e prendere le generalità di chi li aveva provocati; ma non ne ha avuto tempo poiché il «druncolo» ha proseguito.

## Lutto

E' scomparsa la madre del compagno Gianetto Bellari, capo macchina del reparto rotativo dello stabilimento in cui si stampa il nostro giornale. Al caro Gianetto, e a tutti i familiari, le condoglianze dei compagni della cellula della GATE dell'Unità e di tutti i colleghi di lavoro.

## Lutto

E' scomparsa la madre del compagno Gianetto Bellari, capo macchina del reparto rotativo dello stabilimento in cui si stampa il nostro giornale. Al caro Gianetto, e a tutti i familiari, le condoglianze dei compagni della cellula della GATE dell'Unità e di tutti i colleghi di lavoro.

## Lutto

E' scomparsa la madre del compagno Gianetto Bellari, capo macchina del reparto rotativo dello stabilimento in cui si stampa il nostro giornale. Al caro Gianetto, e a tutti i familiari, le condoglianze dei compagni della cellula della GATE dell'Unità e di tutti i colleghi di lavoro.

## Lutto

E' scomparsa la madre del compagno Gianetto Bellari, capo macchina del reparto rotativo dello stabilimento in cui si stampa il nostro giornale. Al caro Gianetto, e a tutti i familiari, le condoglianze dei compagni della cellula della GATE dell'Unità e di tutti i colleghi di lavoro.

## Lutto

E' scomparsa la madre del compagno Gianetto Bellari, capo macchina del reparto rotativo dello stabilimento in cui si stampa il nostro giornale. Al caro Gianetto, e a tutti i familiari, le condoglianze dei compagni della cellula della GATE dell'Unità e di tutti i colleghi di lavoro.

## Lutto

E' scomparsa la madre del compagno Gianetto Bellari, capo macchina del reparto rotativo dello stabilimento in cui si stampa il nostro giornale. Al caro Gianetto, e a tutti i familiari, le condoglianze dei compagni della cellula della GATE dell'Unità e di tutti i colleghi di lavoro.

## Lutto

E' scomparsa la madre del compagno Gianetto Bellari, capo macchina del reparto rotativo dello stabilimento in cui si stampa il nostro giornale. Al caro Gianetto, e a tutti i familiari, le condoglianze dei compagni della cellula della GATE dell'Unità e di tutti i colleghi di lavoro.